

L'esodo in provincia di Siena

Le donne sono le prime a pagare lo stato di crisi esistente nelle campagne

Non sono nemmeno considerate salariate e devono aiutare i mariti o addirittura prenderne il posto - Le cifre dell'esodo

I dc in Lunigiana

Promettono posti per avere i voti

Lettere circolari per conto del professor Merli parlano di assunzioni in qualità di cantonieri

SIENA, 4. Nella provincia di Siena, come tutti ormai sanno, il dato più rilevante che investe direttamente la crisi economica lo ritroviamo, principalmente nella crisi dell'agricoltura. Questo è stato portato al conseguente e massiccio esodo dalle campagne di migliaia di contadini che si sono riversati nei centri urbani dove più possibile era una diversa sistemazione, ma dove in realtà non hanno trovato ciò che si aspettavano: un lavoro sicuro ed una vita tranquilla.

Tutto ciò ha notevolmente complicato il compito che ad un abbandono degli investimenti in agricoltura non hanno corrisposto investimenti in altri settori. Anzi la politica del centro-sinistra ha consentito che gli agrari riceversero centinaia di milioni che poi non hanno investito nel modo migliore. Per dimostrare quale sia l'entità dell'esodo dalle campagne basti ricordare che la popolazione agricola nel 1951 era di 85.248 unità e nel '56 era scesa a poco più di 54.000. Le famiglie mezzadrili da 15.000 nel 1951 sono scese a 5.500 circa nel 1967.

Questa situazione di crisi ha pesato prima di tutto e di più sulle donne che, come sempre, hanno visto calpestate i più elementari diritti di parità e di più elementari bisogni e di autonomia e indipendenza. Oggi, in molti casi, la donna contadina, si vede relegata in una posizione di subordinanza nei confronti del proprio coniuge e comunque trova notevoli difficoltà, molte volte quelle che trova l'uomo nella nostra provincia (e sono già tante) ad inserirsi stabilmente in un lavoro o in una mansueta, nella grande maggioranza dei casi, nonostante gli sforzi degli amministratori locali, di strutture scolastiche, di asili nido, di scuole materne e così via.

Le donne che anni addietro erano mezzadre ad esempio, ed avevano notevoli problemi da risolvere, oggi essendo salariate nella maggior parte dei casi, hanno addirittura fatto un passo indietro. Esse sono diventate in effetti non più, né meno che le mogli o le figlie dei salariati, ma continuano a lavorare come prima, ricevendo in cambio solo il salario per l'uomo che è riconosciuto unico dipendente.

Un dato illuminante al proposito è che in provincia di Siena la statistica rileva che su 2.229 aziende a salario solo le donne risultano salariate.

«Noi non possiamo più nemmeno andare a spasso la domenica perché con tutte le bestie che ci sono nella stalla, per poter far respirare un pochino i nostri mariti, noi rimaniamo a casa» si diceva le donne di Buonconvento.

Esse sentono che la loro lotta è dura e difficile, e capiscono che devono fare i conti con una società amministrata da una classe politica di regime che non vuole che la donna acquisisca i suoi giusti diritti; ma vuole che essa rimanga nello stato più arretrato e possibile perché non si renda conto della necessità di battere un sistema che la rende schiava.

«In questa società amministrata dalla Dc e dal centro-sinistra — ci diceva la compagna Ila Coggi — la lotta per l'emancipazione femminile viene ad essere una lotta e le donne vengono costrette a fare un lavoro privo di sicurezza e di prospettiva, inoltre privo di dignità. E ciò succede particolarmente nella nostra provincia».

Spesso viene detto che non c'è un attacco alle donne, ma ci si è domandato il perché? Nelle condizioni attuali infatti è sempre più difficile rimanere, non per i tanti aspetti quasi impossibili. Per esempio la donna mezzadra, oggi alla vigilia degli anni, è ancora considerata coadiuvante e il suo lavoro è considerato al 60% di quello dell'uomo.

A questi fatti per sé già gravi si aggiunge l'estensione del lavoro a domicilio. Più di 10.000 donne, e forse ancora di più, fanno questo lavoro clandestino. Questo lavoro viene mal pagato ed esse vengono sfruttate e tenute senza assistenza ed assicurazione. Il padronato approfitta della presenza di molta manodopera disoccupata e ricorre ai mezzi più meschini di sfruttamento, di cui il lavoro a domicilio è il segno più macroscopico. Nei numerosi convegni tenuti recentemente nella nostra provincia sono emerse situazioni insostenibili per le masse femminili. Situazioni che solo attraverso l'impegno delle donne stesse potranno essere risolte.

Abbiamo sentito molto spesso nei nostri incontri con le donne di tutta la provincia di Siena una maturità di proposte non indifferenti. Le donne della terra hanno per sempre ben capito che i loro problemi saranno risolti solo se la terra verrà data a chi la lavora.

«E' tutto ciò che si può attuare solo con la volontà di una classe politica dirigente, che purtroppo è, invece, per una altra politica».

SIENA, 4

La Democrazia Cristiana è sempre la stessa e vuol continuare la sua politica: anche in questa campagna elettorale questo è il suo slogan. Ed infatti è sempre la stessa a continuare a usare le leve del potere a suo piacimento. La sua arma preferita è il clientelismo e gli organismi del sottogoverno — quelli che dovrebbero essere della collettività — vengono da essa usati come organizzazioni di partito.

Limitiamoci ad un esempio. In Lunigiana stanno arrivando a dei cittadini delle lettere con le quali si promettono posti di lavoro e sistemazioni.

In queste lettere si legge: «Le comunico che in data odierna il prof. Merli ha rivolto vivissime premure a chi di dovere perché venga assunto in qualità di cantoniere».

Sarà mia premura farle avere le notizie che al riguardo mi perverranno.

Molti cordiali saluti».

La lettera è firmata dal prof. Luigi Simonelli, già segretario dell'on. A. Negri. Non ci sarebbe tutta una niente di male (ogni partito ha la libertà di svolgere la campagna elettorale come meglio crede). Però si deve aggiungere che la lettera è intestata a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Gioventù Italiana. Il professor Merli, infatti, è commissario nazionale dell'organizzazione e quindi, ha creduto bene, dal momento che è candidato nella circoscrizione Pisa - Livorno - Lucca - Massa e Carrara di ricorrere al solito espediente dell'invio di lettere con evidente scopo elettorale e di ricatto valendosi, per le spese, delle casse dell'organismo in cui egli è chiamato a posti di responsabilità. Sulle buste, infatti, il francobollo non c'è: la lettera è stata spedita «con abbonamento». Così anche il professor Merli, che da alcuni democristiani, anche una parte di coloro che si sono sempre schierati a fianco di Negri — quello delle scuole a Bagnone — viene presentato come l'uomo nuovo porta in sé già tutti i mali e i vizi del partito dello scudo crociato. Il suo attivismo di questi giorni per convincere la gente a votarlo, rivela il metodo, di fronte a fatti come quello che abbiamo denunciato.

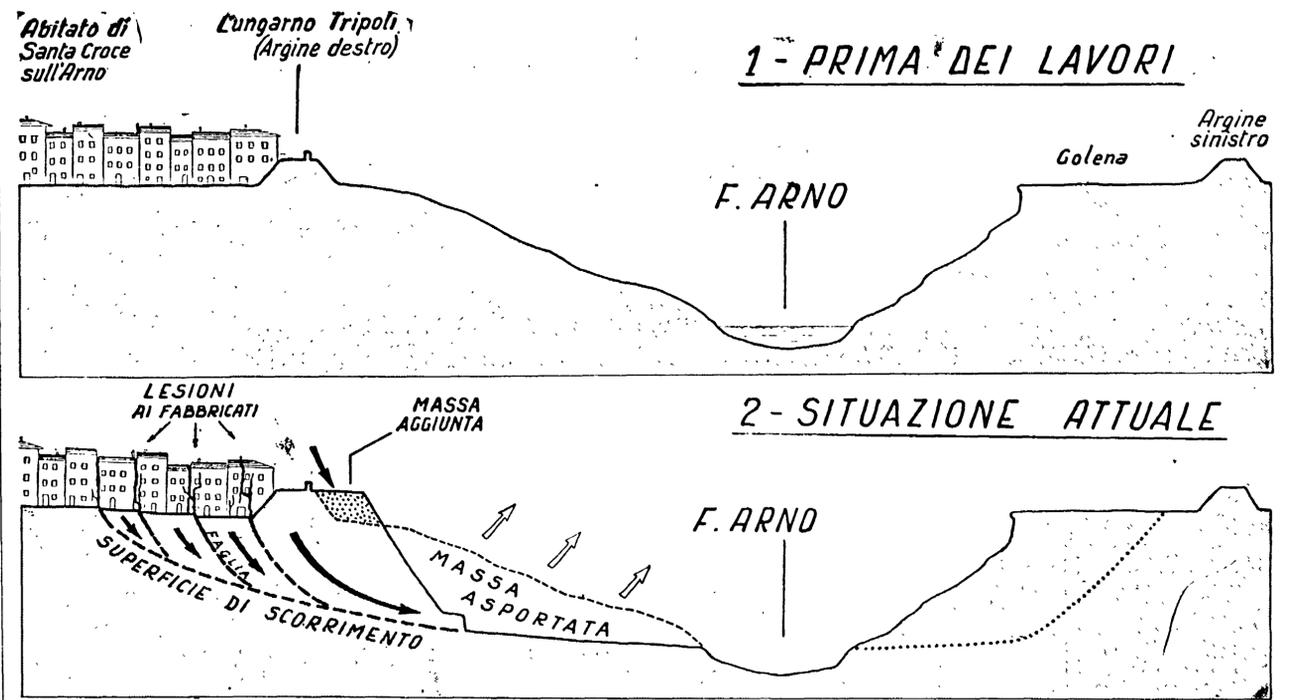
La Democrazia Cristiana, incapace di presentarsi davanti agli elettori con il bilancio del centro sinistra (fallimentare) perché teme il giudizio dei cittadini, lavora al solito modo, attraverso le promesse, il ricatto e valendosi del denaro pubblico; anche per questo dunque deve essere battuta.

Alcuni mesi fa fabbricati posti sul Lungarno Tripoli e nelle strade adiacenti, cominciarono a presentarsi lesioni tanto che l'Amministrazione comunale emise ordinanze di sgombero che, a tutt'oggi, interessa una ventina di famiglie. Grazie alla sollecitudine dell'Amministrazione comunale queste famiglie hanno potuto trovare alloggio in altre abitazioni.

A distanza di alcuni mesi dal verificarsi del fenomeno di lesionamento (ben visibile nella foto a fianco) da parte degli organi competenti, si stanno ancora ricercando le possibili cause di tale fenomeno e, malgrado i solleciti dell'Amministrazione comunale, non è stato messo in atto alcun intervento che sia valso ad attenuare le conseguenze del dissesto.

Al dott. Fabio Saggini, un geologo che più volte si è occupato di problemi riguardanti il consolidamento di centri abitati del Valdarno, la regimazione idraulica del Valdarno inferiore, lo stato dei fiumi nella nostra regione in rapporto con l'alluvione, abbiamo chiesto di definire, in sintesi, la possibile origine del fenomeno che è avvenuto a S. Croce e i relativi interventi che si rendono necessari.

Le ipotesi di un geologo sulle lesioni alle case e strade del Lungarno Tripoli a Santa Croce



I lavori di sistemazione agli argini dell'Arno hanno provocato solo una serie di grossi guai

«Noi non possiamo più nemmeno andare a spasso la domenica perché con tutte le bestie che ci sono nella stalla, per poter far respirare un pochino i nostri mariti, noi rimaniamo a casa» si diceva le donne di Buonconvento.

Esse sentono che la loro lotta è dura e difficile, e capiscono che devono fare i conti con una società amministrata da una classe politica di regime che non vuole che la donna acquisisca i suoi giusti diritti; ma vuole che essa rimanga nello stato più arretrato e possibile perché non si renda conto della necessità di battere un sistema che la rende schiava.

«In questa società amministrata dalla Dc e dal centro-sinistra — ci diceva la compagna Ila Coggi — la lotta per l'emancipazione femminile viene ad essere una lotta e le donne vengono costrette a fare un lavoro privo di sicurezza e di prospettiva, inoltre privo di dignità. E ciò succede particolarmente nella nostra provincia».

Spesso viene detto che non c'è un attacco alle donne, ma ci si è domandato il perché? Nelle condizioni attuali infatti è sempre più difficile rimanere, non per i tanti aspetti quasi impossibili. Per esempio la donna mezzadra, oggi alla vigilia degli anni, è ancora considerata coadiuvante e il suo lavoro è considerato al 60% di quello dell'uomo.

A questi fatti per sé già gravi si aggiunge l'estensione del lavoro a domicilio. Più di 10.000 donne, e forse ancora di più, fanno questo lavoro clandestino. Questo lavoro viene mal pagato ed esse vengono sfruttate e tenute senza assistenza ed assicurazione. Il padronato approfitta della presenza di molta manodopera disoccupata e ricorre ai mezzi più meschini di sfruttamento, di cui il lavoro a domicilio è il segno più macroscopico. Nei numerosi convegni tenuti recentemente nella nostra provincia sono emerse situazioni insostenibili per le masse femminili. Situazioni che solo attraverso l'impegno delle donne stesse potranno essere risolte.

Abbiamo sentito molto spesso nei nostri incontri con le donne di tutta la provincia di Siena una maturità di proposte non indifferenti. Le donne della terra hanno per sempre ben capito che i loro problemi saranno risolti solo se la terra verrà data a chi la lavora.

«E' tutto ciò che si può attuare solo con la volontà di una classe politica dirigente, che purtroppo è, invece, per una altra politica».

«Noi non possiamo più nemmeno andare a spasso la domenica perché con tutte le bestie che ci sono nella stalla, per poter far respirare un pochino i nostri mariti, noi rimaniamo a casa» si diceva le donne di Buonconvento.

Esse sentono che la loro lotta è dura e difficile, e capiscono che devono fare i conti con una società amministrata da una classe politica di regime che non vuole che la donna acquisisca i suoi giusti diritti; ma vuole che essa rimanga nello stato più arretrato e possibile perché non si renda conto della necessità di battere un sistema che la rende schiava.

«In questa società amministrata dalla Dc e dal centro-sinistra — ci diceva la compagna Ila Coggi — la lotta per l'emancipazione femminile viene ad essere una lotta e le donne vengono costrette a fare un lavoro privo di sicurezza e di prospettiva, inoltre privo di dignità. E ciò succede particolarmente nella nostra provincia».

Spesso viene detto che non c'è un attacco alle donne, ma ci si è domandato il perché? Nelle condizioni attuali infatti è sempre più difficile rimanere, non per i tanti aspetti quasi impossibili. Per esempio la donna mezzadra, oggi alla vigilia degli anni, è ancora considerata coadiuvante e il suo lavoro è considerato al 60% di quello dell'uomo.

A questi fatti per sé già gravi si aggiunge l'estensione del lavoro a domicilio. Più di 10.000 donne, e forse ancora di più, fanno questo lavoro clandestino. Questo lavoro viene mal pagato ed esse vengono sfruttate e tenute senza assistenza ed assicurazione. Il padronato approfitta della presenza di molta manodopera disoccupata e ricorre ai mezzi più meschini di sfruttamento, di cui il lavoro a domicilio è il segno più macroscopico. Nei numerosi convegni tenuti recentemente nella nostra provincia sono emerse situazioni insostenibili per le masse femminili. Situazioni che solo attraverso l'impegno delle donne stesse potranno essere risolte.

Abbiamo sentito molto spesso nei nostri incontri con le donne di tutta la provincia di Siena una maturità di proposte non indifferenti. Le donne della terra hanno per sempre ben capito che i loro problemi saranno risolti solo se la terra verrà data a chi la lavora.

«E' tutto ciò che si può attuare solo con la volontà di una classe politica dirigente, che purtroppo è, invece, per una altra politica».

«Noi non possiamo più nemmeno andare a spasso la domenica perché con tutte le bestie che ci sono nella stalla, per poter far respirare un pochino i nostri mariti, noi rimaniamo a casa» si diceva le donne di Buonconvento.

Esse sentono che la loro lotta è dura e difficile, e capiscono che devono fare i conti con una società amministrata da una classe politica di regime che non vuole che la donna acquisisca i suoi giusti diritti; ma vuole che essa rimanga nello stato più arretrato e possibile perché non si renda conto della necessità di battere un sistema che la rende schiava.

«In questa società amministrata dalla Dc e dal centro-sinistra — ci diceva la compagna Ila Coggi — la lotta per l'emancipazione femminile viene ad essere una lotta e le donne vengono costrette a fare un lavoro privo di sicurezza e di prospettiva, inoltre privo di dignità. E ciò succede particolarmente nella nostra provincia».

Spesso viene detto che non c'è un attacco alle donne, ma ci si è domandato il perché? Nelle condizioni attuali infatti è sempre più difficile rimanere, non per i tanti aspetti quasi impossibili. Per esempio la donna mezzadra, oggi alla vigilia degli anni, è ancora considerata coadiuvante e il suo lavoro è considerato al 60% di quello dell'uomo.

A questi fatti per sé già gravi si aggiunge l'estensione del lavoro a domicilio. Più di 10.000 donne, e forse ancora di più, fanno questo lavoro clandestino. Questo lavoro viene mal pagato ed esse vengono sfruttate e tenute senza assistenza ed assicurazione. Il padronato approfitta della presenza di molta manodopera disoccupata e ricorre ai mezzi più meschini di sfruttamento, di cui il lavoro a domicilio è il segno più macroscopico. Nei numerosi convegni tenuti recentemente nella nostra provincia sono emerse situazioni insostenibili per le masse femminili. Situazioni che solo attraverso l'impegno delle donne stesse potranno essere risolte.

Abbiamo sentito molto spesso nei nostri incontri con le donne di tutta la provincia di Siena una maturità di proposte non indifferenti. Le donne della terra hanno per sempre ben capito che i loro problemi saranno risolti solo se la terra verrà data a chi la lavora.

«E' tutto ciò che si può attuare solo con la volontà di una classe politica dirigente, che purtroppo è, invece, per una altra politica».

Pistoia

Appello dei socialisti autonomi per battere il centro-sinistra

Adesione all'accordo unitario per il Senato con il PCI e il PSIUP

I socialisti autonomi pistoiesi hanno rivolto agli elettori il seguente appello: «L'attuale campagna elettorale si apre all'insegna di una evidente crisi tra società civile e società politica, che si manifesta in particolare modo nella aperta sfiducia di certi settori della opinione pubblica nei riguardi delle strutture partitiche e nel rifiuto di larghi strati giovanili ad inquadrare la loro azione politica e rivendicativa nel contesto delle forze politiche organizzate.

«In tale senso vanno considerate le recenti agitazioni universitarie ed il moltiplicarsi di centri autonomi di iniziative politiche, che sebbene con metodi e finalità talvolta diverse si pongono tutti in posizione critica verso l'attuale corso di governo politico. Partendo da questa analisi della situazione politica italiana il M.S.A. ritiene opportuno indirizzare le proprie forze verso l'obiettivo della unità delle sinistre, al fine di superare quelle divisioni e differenziazioni che sebbene comprensibili sul piano teorico, costituiscono oggi come lo furono in passato, la maggiore causa di debolezza del movimento di classe nei confronti della capacità trasformistica e clientelare delle forze politiche borghesi.

«Per questa ragione, il MSA pur rifiutando la permanenza nel PSU e non aderendo a nessuno dei partiti della sinistra marxista, ritiene opportuno non trasformarsi in uno di quei ristretti gruppi di opinione, che nella pretesa di indicare soluzioni a tutte le forze, hanno finito per restare ai margini della lotta politica.

«Conseguentemente il Movimento ha aderito all'accordo unitario per il Senato e sarà presente in campagna elettorale per portare il proprio contributo alla sconfitta del centro sinistra e delle forze politiche che lo rappresentano.

«La nostra campagna elettorale infatti sarà guidata dalla volontà di determinare nel Paese, insieme al PCI e al PSIUP, le condizioni per la nascita di un nuovo raggruppamento capace di creare una alternativa di sinistra allo strapotere della Dc e di chi come i socialdemocratici ne condivide le scelte e gli indirizzi economici.

«Formulando questa speranza il MSA invita i lavoratori, i cittadini pistoiesi ad un voto democratico di condanna della Dc e dei suoi alleati, ad un voto che sia a sinistra e per l'unità della sinistra».

Fabio Bilotti

Livorno: le faide fra i candidati dc

Anche l'Ente del Turismo buono per la caccia al voto

Una foto a colori a tutto effetto per cercare preferenze - L'uso illegittimo della carta intestata di un ente pubblico per la propaganda

LIVORNO, 4. Il candidato democristiano avv. Gianfranco Gabba sorride da una fotografia tutta accomodata, stampata a colori tenuti sui cartoncini «cerca preferenze».

Con il busto leggermente inclinato di fianco, in una posa rigorosamente tradizionale, potrebbe sembrare benissimo un fidanzato degli anni trenta. Un'immagine in tutto degna, per gusto, della pubblicità turistica dell'EPT di cui è presidente, ma che dovrebbe anch'essa concorrere a fabbricare il personaggio del mitico montenese fondatore del Centro Mariano.

In verità, nella polemica chetta con il Torri — altro candidato democristiano — il Gabba aveva detto chiaramente che lui, una volta in lista, il gregario non lo faceva a nessuno, ma non tutti lo ritenevano capace di affrontare la «faida delle candidature» — per dirla con Merli, altro candidato dc — con la disinvoltura necessaria per ricorrere alla utilizzazione di lettere intestate «Ente Provinciale per il Turismo, il Presidente» per richiedere il voto agli operatori turistici.

Però, leggendo la sua autopresentazione, densissima di cariche di ogni sorta, si deve riconoscere che lo stupore di taluni può essere solo attribuito alla

Livorno

Scioperano i dipendenti della Dow Chemical

Lotta unitaria - L'intransigenza della società americana

LIVORNO, 4. Le maestranze della «Dow Chemical» sono in lotta per il mancato accoglimento da parte della Direzione dello stabilimento di alcune rivendicazioni sindacali. Le organizzazioni di categoria della CGIL, CISL, UIL hanno proclamato da lunedì 6 maggio a domenica 12, due ore di sciopero giornaliero per ogni turno di lavoro con l'abolizione di tutte le prestazioni eccedenti l'orario contrattuale.

Altri scioperi sono stati effettuati nei giorni scorsi dalla totalità dei lavoratori. In un'assemblea le maestranze in lotta e i sindacalisti della tre organizzazioni hanno denunciato l'atteggiamento intransigente di questa Società americana, la più grande esistente nel settore della chimica a livello mondiale, che rifiuta di accettare il principio democratico della trattativa sindacale per mantenere in atto la sua politica paternalistica e strumentale.

Contro questa politica di mancato riconoscimento dei diritti dei lavoratori e per la conquista di un trattamento retributivo più elevato, mediante il miglioramento del premio di produzione e la istituzione di una gratifica annuale, che i sindacati e le maestranze sono stati costretti a intensificare per i prossimi giorni la lotta aziendale.

Le maestranze hanno deciso di riunirsi nuovamente lunedì 13 a conclusione della settimana di lotta per fare il punto della situazione e per decidere lo sviluppo della lotta qualora l'azienda non risolvesse di trattare per risolvere la vertenza in atto.

Fabio Saggini

NELLA FOTO IN ALTO: l'origine delle lesioni alle abitazioni secondo la ricostruzione del dott. Fabio Saggini. Nel disegno è ben visibile la situazione prima e dopo i lavori di sbancamento nell'alveo dell'Arno